

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



## Il Politecnico veneto ha bisogno di fischietti

Si torna a parlare del Politecnico del Nord Est. Lo ha fatto il presidente della Camera di Commercio di Padova, Roberto Furlan, martedì scorso presentando a una vasta platea d'imprenditori i tre «cantieri» con cui intende ridare slancio alle nostre aziende. Uno di questi riguarda l'innovazione per la competitività, e ha al suo centro appunto il Politecnico del Nord Est. Alcuni giorni prima, il Rettore Milanese aveva dichiarato nel corso di un'ampia intervista: «Sono convinto che il Politecnico si farà, perché ormai ci credono tutti. Merito di persone che hanno saputo coglierne immediatamente le potenzialità positive». Vuol dire allora che, come auspicato sul Mattino di Padova nell'ottobre dello scorso anno dal Governatore del Veneto, sono stati sconfitti «gli inaccettabili corporativismi di chi ha impedito in ogni modo la nascita di un Politecnico del Veneto»? Il Governatore aveva anche aggiunto: «Ritengo che debba essere l'università a dire ciò che vuole essere, e ad autoriformarsi». Sarebbe il Politecnico un'autoriforma?

C'è chi teme che non si riformi nulla e si rischi invece di creare una nuova struttura per salvare, evocando la parola magica del network, la dissennata proliferazione di sedi universitarie fatta nel Veneto. Riformare implicherebbe scelte coraggiose: tagliare duplicazioni, specializzare, spostare, concentrare e, soprattutto, avere il coraggio di rinnovare radicalmente la governance e le finanze delle università accettando la sfida posta dalla più recente normativa. Non è importante il nome che si vuol dare a tutto questo. Politecnico o qualsiasi altro nome va benissimo. Importante è il progetto sottostante. Pare che non esista ancora un vero e proprio studio di fattibilità con tempi, costi, obiettivi finali e intermedi. Sarebbe utile averlo e discuterlo su quello piuttosto che su un'idea astratta. Speriamo che uno stimolo in questa direzione venga dal «cantier» aperto dalla Camera di Commercio di Padova.

A rischio di banalizzare, cerco di spiegare il problema con una vecchia storiella. Un uomo sta andando alla fiera del paese vicino. Incontra un amico che, saputo la meta, gli chiede: «Mi compreresti un fischietto?» «Senz'altro» risponde l'uomo «spero di ricordarmi». Più avanti ne incontra un altro. Stessa richiesta, stessa risposta. Al terzo incontro, c'è una variante: «Ti do mille lire per comprarmi un fischietto, dovrebbero bastare». «Ecco uno che vuole davvero fischiare», dice tra sé e sé il nostro.

Probabilmente sarà come dice il Rettore Milanese: ormai ci credono tutti. Tuttavia non si ha per il momento notizia di qualcuno che abbia messo mano al portafoglio. Solo per dare un ordine di grandezza, per l'Istituto italiano di Tecnologia di Genova sono stati assegnati 200 milioni per l'avvio e a partire dal 2005 fino al 2014 la legge ha previsto un fondo di dotazione di 100 milioni l'anno.

g.costa.cdv@virgilio.it

